

Sport

1	ATALANTA-JUVENTUS	2-1
X	CAGLIARI-INTER	0-0
2	FIorentina-LAZIO	0-2
1	MILAN-PESCARA	4-0
1	NAPOLI-FOGGIA	2-0
1	ROMA-GENOA	3-0
1	SAMPDORIA-ANCONA	3-1
1	TORINO-BRESCIA	1-0
1	UDINESE-PARMA	1-0
X	MONZA-REGGIANA	0-0
2	VENEZIA-ASCOLI	0-1
1	CASARANO-GIARRE	2-0
X	CASERTANA-CATANIA	0-0
MONTEPREMI		Lire 31.995.763.202
QUOTE: Agli		806*13* Lire 19.848.000
		Al 20.233*12* Lire 788.600



Tomba (nella foto sabato con l'ombrello sulla pista) rischia di dare forfait: ha la febbre ed è a letto. I mondiali giapponesi rischiano ora di perdere il numero 1

MORIOKA (Giappone). Allarme: Alberto Tomba sta male e rischia di saltare almeno la gara di gigante, che questo calendario balerino del più strampalato mondiale di sci della storia assegna, tempo permettendo, a domani. Il Grande Spavaldo si è sentito male nelle prime ore di ieri pomeriggio. Un leggero malessere, poi disturbi intestinali, con dolori di stomaco e diarrea, poi ancora, verso le nove di sera (qui il tempo viaggia, lo ricordiamo, con otto ore di anticipo rispetto all'Italia), è arrivata la febbre: 38 gradi di temperatura e mobilitazione dello staff medico. Giovanni Costa, l'intemista che vigila sulla salute del team azzurro, parla di influenza, anche se spera di essere contraddetto da un semplice malessere di tipo intestinale: «Fosse così, basterebbero un paio di giorni per recuperare. Con l'influenza è un'altra storia. Può avere un decorso di cinque-sei giorni e allora, beh, meglio non pensarci».

A sorreggere l'ipotesi peggiore, cioè quella di un attacco influenzale, c'è un rilievo del responsabile della preparazione atletica di Tomba, Giorgio D'Urbano: «Effettivamente

Nuovo shock ai tribolati mondiali di sci in Giappone. Poca neve, molta confusione e la stella resta fuori?

La maledizione bianca Tomba a letto ammalato

nei giorni scorsi Alberto mi era sembrato abbastanza sgogliato. Pensavo che si trattasse di problemi legati al fuso orario. Comunque, anche Bergamelli si è sentito male appena sbarcato qui a Morioka, ma ha superato tutto in poche ore. Speriamo che anche a Tomba vada così. Tra stonotte (ieri, ndr) e domani (oggi, ndr) la febbre potrebbe passare, ma Alberto, comunque, potrebbe ritrovarsi con il fisico eccessivamente debilitato. Auguria-

rebbe peggio. I sorrisi del momento dell'arrivo, («il Giappone mi ama»), subito svaniti di fronte al calendario («questi bastardi vogliono farmi gareggiare senza neppure smaltire il fuso»), con una coda di presunti atteggiamenti eccessivamente disinvolti di Tomba, in formato playboy, e poi, i guai fisici di ieri.

Intanto, gli studiosi del fenomeno Alberto fanno notare come sia confermata la maledizione degli anni dispari, forieri di guai e dispiaceri per Tomba. A dare retta a quanto è accaduto finora, c'è poco da scherzare. Alberto ha ottenuto un solo successo, diversi podii e la conferma che la Coppa del Mondo rischia di essere, per lui, un sogno proibito. Eppure, seppur con un biglietto da visita contraddittorio, Tomba era sbarcato a Morioka sorretto dai pronostici. Il toto-mondiale indicava in Alberto il grande favorito a recitare il ruolo del protagonista: più di Girardelli, più degli immancabili norvegesi e svedesi, più del ritrovato Accola. Oggi il bollettino medico e il barometro (qui continua a nevicare) ci diranno se Tomba ha ancora qualche chance.

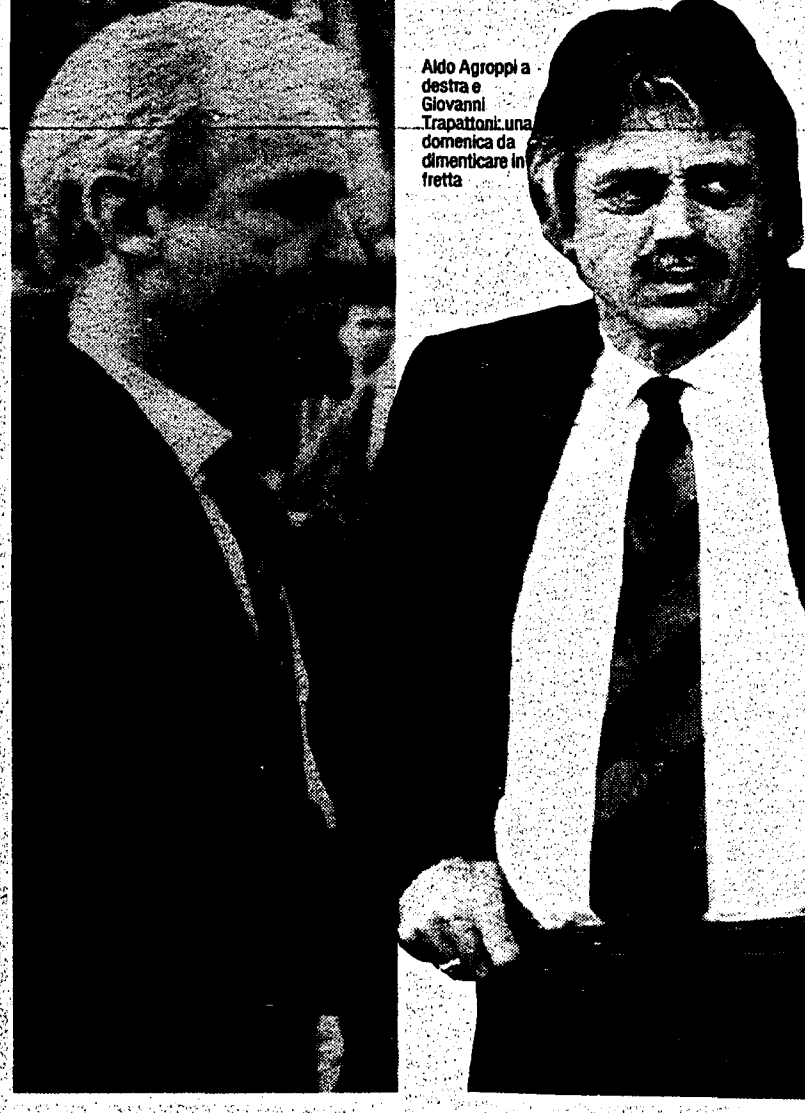
Crollano Juventus e Fiorentina, prosegue il monologo del Milan

Due mister in nero

Un fiasco la formula 5 Trapattoni si scopre apprendista stregone

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

BERGAMO. Nuova Juve, altro crollo: a Bergamo non perdeva dal 1963, c'è riuscita ieri con la squadra stellare messa in campo da Trapattoni, un attacco dal 7 all'11 con questi nomi, Moeller, Platt, Vialli, Roberto Baggio, Casiraghi. La Juventus è crollata perché i nomi non fanno la squadra, come si è sempre saputo, perché le prove tecniche dell'allenatore quest'anno hanno creato un caos inverosimile, perché la squadra non ha giocato, e anche perché in particolare un giocatore più degli altri ha risentito dei caos-lavori in corso, Gianluca Vialli. Sotto gli occhi del ct Sacchi, Vialli ha giocato una delle peggiori partite della sua carriera: d'altra parte, prima è stato schierato in attacco, poi nella ripresa a centrocampo, quindi di nuovo (dopo l'uscita di Roberto Baggio (distrazione muscolare alla coscia destra, oggi gli esami) là davanti assieme a Casiraghi. L'ex Gianluca nazionale è sembrato frastornato: non ne ha azzeccata una. Non meno sorprendenti però le dichiarazioni di Trapattoni a partita conclusa: «Vialli non lo dirà mai, ma certo questa situazione della Nazionale, in cui era il leader e in cui oggi ha paura di essere ancora escluso, lo turba. Vedete che cerca di strafare, e così tutto gli riesce più difficile». Parole sorprendenti, perché non si può non pensare che proprio alla Juve, invece, con quel balletto



Aldo Agropoli a destra e Giovanni Trapattoni: una domenica da dimenticare in fretta

Aldo e non più Aldo Voleva già tornare ai microfoni Fininvest

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Si è presentato ai cronisti dopo oltre un'ora dalla fine della partita. Aldo Agropoli era accompagnato dal vulcanico Vittorio Cecchi Gori. Aveva la faccia sbiancata. Il mondiale lo subì dalla Fiorentina per mano di una brillante Lazio. Negli spogliatoi, nel colloquio avuto con il vice-presidente, deve essere successo qualcosa. Sembra che l'allenatore di Piombino visto che la squadra non riesce a prendere quota fosse intenzionato a dare le dimissioni. Non sarebbe stata la prima volta. Dopo la sconfitta di Udine il tecnico dichiarò che se la squadra non fosse tornata al successo non avrebbe avuto problemi a fare la valigia e tornare a fare il commentatore alla Fininvest.

Non era il solito Agropoli, aveva perso la rituale verva. Se non fosse stato per Vittorio Cecchi Gori sicuramente non si sarebbe presentato in sala stampa. Sono in molti a sostenere che è stato invitato a non disertare l'appuntamento dal vice-presidente, lo stesso che ebbe la bella idea di licenziare su due piedi Gigi Radice, reo di praticare il gioco a zona.

Nonostante il clima pesante che si respirava quando un collega ha chiesto se Agropoli avesse le ore contate Vittorio Cecchi Gori è stato categorico: «Negli ultimi tempi ho imparato ad essere più riflessivo. Sono stato io assieme a mio pa-

Dopo l'infortunio Raducioiu accusa Il granata: «Avevo anche la lupara»

«L'avevo promesso» E il cattivo Bruno torna sotto processo

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Brutto infortunio, brutta scena in campo, brutta coda negli spogliatoi destinata a regalare una prevedibile inchiesta da parte dell'ufficio indagini della Federcalcio: Protagonisti del fattaccio, il difensore torinese Bruno e l'attaccante rumeno del Brescia, Raducioiu, quest'ultimo ha accusato l'avversario di aver compiuto un fallo durissimo «premeditato». Ma andiamo con ordine. L'episodio incriminato avviene alla fine del primo tempo: entrate rude di Bruno sull'attaccante, con tanto di pallonata che il difensore granata rinfila al rumeno doloretto a terra. Raducioiu è costretto a lasciare il campo. A fine gara viene emessa una prima sommaria diagnosi: fortissima contusione alla tibia destra, con nove punti di sutura e il sospetto di una lesione al tendine. Ma è dalla bocca di Raducioiu che nasce il caso. Portato in braccio da due massaggiatori, il rumeno lancia accuse pesanti nei confronti dell'avversario: «Alla vigilia mi aveva det-

to che mi avrebbe spaccato una gamba e ha mantenuto la promessa». La replica di Bruno è in una battuta ironica: «È vero che gli avevo fatto questa promessa. Anzi, l'avevo avvertito che avrei portato la lupara e una pistola magnum». Il capitano del Torino, Fusi, cerca di sdrammatizzare: «È stata un'entrata dura, ma niente di più. Non credo che vi fosse l'intenzione di fare del male, tra i due non c'erano stati altri scontri particolarmente violenti». Invece il tecnico del Brescia, Lucini, si lamenta: «Se un fallo simile lo avesse commesso Fusi avrei pensato che era casuale, ma con certi giocatori è prevedibile che possa finire così». Bruno, dunque, torna a far discutere. Tre mesi fa disse di non curarsi dei quattro in pagella perché tanto, lui, ha un conto in banca a suon di miliardi. Lo scorso anno, invece, fu accostato dall'ira in un derby (scontro con Casiraghi) e becò cinque giornate di squalifica, mentre in Coppa Italia fu deriso da Van Basten dopo un autogol.

La settimana di Coppa Italia

ROMA. In settimana si disputano gli incontri di ritorno dei quarti di finale della Coppa Italia. Domani (diretta su Italiauno alle 20.30) la Roma affronterà il Napoli. Il risultato dell'andata (0-0) mette le due formazioni nella condizione di cercare il gol a tutti i costi. Chi si aggiudicherà la sfida dell'Olimpico attenderà in semifinale la vincente del derby di Milano. Anche Inter e Milan (mercoledì ore 20.30) all'andata hanno concluso senza reti. Nella parte bassa del tabellone, sempre mercoledì, di fronte Torino e Lazio (ore 20.30) con i granata avvantaggiati dal 2-2 dell'andata - e Parma-Juventus (19.45). I bianconeri devono difendere un gol di vantaggio (2-1).

A Bologna ultrà muti ma armati di sassi

BOLOGNA. Sciopero, incidenti, mezza dozzina di fermi, il presidente che per cercare di salvarsi dal fallimento vuole rivalearsi nei confronti degli ex soci e infine Bersellini che rischia il posto.

Una domenica decisamente tumultuosa per il Bologna. Nonostante la vittoria sulla Ternana. Lo sciopero del tifo. Il Centro Bologna Club ma soprattutto gli ultrà, disertando gli spalti hanno confermato la loro sfiducia nel presidente Gnudi, nell'allenatore e nella squadra. L'iniziativa è parzialmente riuscita, nel senso che dal Dall'Arca ci sono stati solo 1500 paganti contro i 5.000 della partita precedente con la Lucchese. Un

record negativo per uno stadio silenzioso e semideserto. Una tristezza. Gli ultrà hanno organizzato picchetti all'ingresso della curva Andrea Costa irridendo quelli che entravano. Fin qui tutto abbastanza normale. I guai sono iniziati poco dopo le 15.30 allorché alcune decine di scioperanti scalamati si sono diretti verso l'entrata principale cercando di sfondare il cancello. Hanno poi iniziato un fitto lancio di pietre e sassi su polizia e carabinieri. Le forze dell'ordine dapprima dapprima sono riuscite a controllare a distanza la situazione poi hanno reagito e «scaricato» respingendo l'assalto. Un gruppo della polizia ha avuto i

vetri rotti. Danni anche per alcune vetture parcheggiate ai lati della strada. Per fortuna nessun ferito. Il pomeriggio di follia s'è concluso col fermo di quattro giovani che sono stati identificati e verranno denunciati. Nel primo pomeriggio erano stati fermati altri due ragazzi. Lo sciopero del tifo è un modo, più o meno condivisibile, di criticare la società. Quel che è successo ieri rientra invece nel solito cliché di bieca e ordinaria violenza che caratterizza ancora e sempre il panorama calcistico di casa nostra. Che il Bologna sia più che mai in crisi, nonostante il successo sulla derelitta Ternana, lo dimostrano anche le dichiarazioni del presidente a fine partita. Gnudi, per tentare di salvare la società dalla marea di debiti e di problemi che la sta affogando (c'è anche la messa in mora effettuata da 5 giocatori) ha detto di voler coinvolgere l'ex compagno di cordata Grupponi e addirittura l'ex presidente Corioni ora al Brescia. Evidentemente sono in ballo situazioni economiche più o meno strane. Se Gnudi non dovesse riuscire a scucir soldi dai due, dovrà svendere in fretta e furia. Entro la fine della settimana. Altrimenti sarà fallimento. Calleri, Ruggeri e una «cordata» di imprenditori locali attendono gli sviluppi degli eventi.

Anche l'allenatore Bersellini se la passa male. La squadra ha vinto ma di buon calcio neppure l'ombra. I giocatori frastornati da tanto caos societario, non sembrano trovare impegno e concentrazione. Lo spogliatoio a quanto pare è diviso. Situazioni queste a dir poco allarmanti. Forse per tali motivi il presidente è molto incerto sulla conferma dell'allenatore. «Ci dormirò sopra poi deciderò» ha detto nella serata di ieri. Insomma la panchina potrebbe saltare.

L'UOMO DEL GIORNO



I 28 minuti del disoccupato De Napoli «Stupendo, a Napoli ero un nemico»

MILANO. Nando apre la porta, e sorride. È felice, contento. E ringrazia. L'allenatore ha appena finito di dire: «De Napoli, ha fatto molto bene, ha giocato come richiesto ed è in ottime condizioni». Rivive il 62' di questo Milan-Pescara, la sua prima volta in campionato. Fabio Capello gli chiede di riscaldarsi e l'emozione lo prende alla gola. La curva lo vede il che corricchia e comincia a invocarlo. «Il pubblico... il pubblico... è stato fantastico», spiega. Cartello giallo: esce il numero 4 Albertini, entra il numero 14 De Napoli. Il numero 14 si porta al centro campo, Frankie Rijkaard lo applaude, gli altri vanno a fargli gli auguri. «Sembrava la festa dell'amicizia». Davvero. E queste cose fanno un piacere immenso. I cori per Nando De Napoli prendono forza. «Non me l'ho aspettato soprattutto da questo pubblico... sono stato sei anni al Napoli, per loro ero un nemico». Pausa. Gli chiedono di quel tiro respinto sulla linea. «Andava fuori e poi segnare all'esordio sarebbe stato esagerato». Forse vuol dosare le emozioni Nando De Napoli. E si perché anche per un calciatore con la sua esperienza ritornare a San Siro, quest'anno, dopo aver giocato solo 7 minuti in Coppa Italia a Cagliari, è davvero tanto. Alla prossima Nando. □ Lu. Ca.